

Casal di Principe (CE), 7/4/23

Al Ministro della Salute
prof. Orazio Schillaci

Al Ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare
on.le Francesco Lollobrigida

e, p.c.

Al Presidente della IX Commissione del Senato
Sen. Luca De Carlo

ai capi gruppo di Camera e Senato

Oggetto: Richiesta di incontro ai Ministri dell'Agricoltura e della Salute

Stimati Sigg. Ministri,

Vi scrivo a nome del Coordinamento Unitario in Difesa del Patrimonio Bufalino di cui sono portavoce e che, oltre la Confederazione Altragricoltura, raggruppa 22 fra movimenti dell'impegno civile, sindacati e associazioni degli allevatori della filiera bufalina.

Oltre le 4 associazioni degli allevatori bufalini casertani, che iscrivono più della metà delle imprese della provincia, i soggetti direttamente partecipanti (fra questi l'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare, la Confederazione Nazionale Artigiani del Nord Campania, la FLAI CGIL di Caserta, l'UGL di Caserta, ACLI Terra Caserta e Libera) sono terminali di diverse altre Associazioni in modo che Vi posso rappresentare come la nostra realtà associativa si compone di oltre un centinaio di soggetti attivi che hanno animato da oltre 18 mesi l'iniziativa democratica per risolvere i problemi delle zoonosi di TBC e BRC bovina e bufalina in provincia di Caserta con l'obiettivo di tutelare la salute dei cittadini, il territorio, la dignità degli animali e delle imprese allevatrici come dei caseifici artigianali.

Invio questa nostra richiesta per conoscenza all'On.le Luca De Carlo, presidente della IX Commissione del Senato, presso cui il Parlamento ha inteso incardinare un atto che consideriamo di grande importanza avendo istituito una Commissione di Indagine sulla condizione della filiera bufalina in Campania; un atto di sensibilità e attenzione politica e istituzionale cui attribuiamo un importante significato dal momento che potrà aiutare a chiarire il quadro entro cui sta crescendo un forte allarme sociale e come si possa ricostruire un clima di fiducia e collaborazione per una collaborazione attiva fra tutti gli attori coinvolti, indispensabile per la buona riuscita di qualsiasi piano di eradicazione.

La nostra iniziativa, condotta sempre con modalità democratiche e trasparenti, si è resa necessaria perché abbiamo dovuto rilevare come, al contrario delle aspettative nostre, di tutti gli allevatori e del territorio, nonostante la grande quantità di finanziamenti messi in campo, i Piani di eradicazione adottati in Regione Campania negli ultimi 10 anni non solo non hanno risolto i problemi ma, al contrario, ci consegnano un quadro di aggravamento del rischio sanitario e di profonda crisi del tessuto sociale, produttivo e ambientale.

Mi corre l'obbligo di sottolineare, anche, come la nostra iniziativa non è mai stata condotta semplicemente perché le aziende "non vogliono vedersi abbattere gli animali perché questo provoca loro un danno economico", quanto piuttosto, perché in dieci anni, nonostante i grandi sacrifici delle imprese che hanno investito fortissimi capitali ed hanno pagato a proprie spese danni incalcolabili, il Piano non solo non produce effetti ma, al contrario, continua a registrare saldi negativi proprio dal punto di vista dei suoi obiettivi dichiarati: quello della eradicazione della BRC e della TBC.

Vale appena la pena, molto succintamente, ricordare quanto ormai abbiamo ampiamente documentato in tutte le nostre denunce: in Provincia di Caserta fra il 2007 e il 2011 fu già affrontato e risolto il problema della BRC e della TBC bufalina e Bovina, sotto la guida e il coordinamento del Centro di Referenza Nazionale contro la brucellosi di Teramo. Grazie a quella azione (fondata sul rispetto delle ordinarie regole internazionali riconosciute dall'OIE e fatte proprie dagli ordinamenti comunitari del tempo), il Piano di eradicazione portò la prevalenza della BRC in provincia di Caserta dal 17% allo 0.8%.

Fu un grande risultato possibile perché si mise in campo una azione, che coinvolse fortemente le imprese, fondata sulla vaccinazione, sulla sorveglianza, la prevenzione e metodi per l'individuazione e il trattamento dei casi positivi coerenti e rispettosi delle regole adottate nei Piani hanno risolto i problemi.

I Piani che si sono susseguiti successivamente, a partire dal 2013, sono stati realizzati su presupposti completamente diversi giustificando, in nome dell'emergenza, scelte che contraddicono gli ordinamenti comunitari ordinari e cancellano alcuni dei presupposti scientifici e metodologici che, pure, avevano contribuito a risolvere precedentemente i problemi.

I nuovi piani, infatti, hanno impedito la vaccinazione (dichiarata illegale nonostante sia stata più volte raccomandata dall'UE), hanno cancellato le pratiche di coinvolgimento attivo degli allevatori, hanno reso inefficace la sorveglianza e si sono fondati, soprattutto, su metodi di individuazione e trattamento dei "casi positivi" in contrasto con le pratiche scientifiche condivise e assunte dagli ordinamenti europei.

I risultati di queste scelte "emergenziali" sono emersi con chiarezza in questo ultimo anno sia grazie all'azione della magistratura che all'attenzione della stampa di inchiesta e dell'opinione pubblica.

È dal novembre 2021 che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha assunto i documenti delle ASL che certificano come solo l'1.4% degli animali mandati a macello perché la Regione Campania li considera affetti da BRC, sono risultati positivi. Se la campionatura, nel caso della BRC avviene con prelievi percentuali, nel caso della TBC (per cui è obbligatoria l'analisi post mortem su tutti i capi abbattuti) il dato è ancora più scandaloso: in meno dell'1% degli animali macellati perché i metodi della regione Campania li hanno considerati positivi, è stata riscontrata la malattia. Abbiamo più volte evidenziato che se la Regione Campania si fosse attenuta agli ordinamenti comunitari (ora compresi nella Direttiva 689/20 ma precedentemente già richiamati e disposti da diverse direttive) questo non sarebbe potuto accadere.

In dieci anni, questo ha significato un costo grandissimo per gli allevatori e per gli animali: per effetto di queste scelte ha chiuso il 40% delle imprese, le stalle si stanno impoverendo del loro principale investimento costruito in decenni di selezione e miglioramento genetico, abbiamo perso migliaia di posti di lavoro.

Un costo che, dal punto di vista dei risultati di eradicazione raggiunti è presto detto nei numeri: nel 2011 la BRC in provincia di Caserta era stata portata allo 0.8% mentre alla fine del 2021 era tornata a circa il 17%. Il Piano adottato dalla Regione Campania con la delibera 104 dell'8 marzo 2022 che aveva l'obiettivo di dimezzare la BRC e la TBC entro un anno ha risultati che si commentano da soli: l'area cluster si estende, si estendono i focolai e i comuni coinvolti la BRC è scesa (di poco) ma per effetto della chiusura delle aziende e, in percentuale sul numero di stalle ancora attive, mostra, al contrario, valori peggiori dell'anno scorso.

Chiediamo al Governo una verifica trasparente e approfondita dei risultati. Dopo dieci anni di pratiche emergenziali, centinaia di milioni di risorse pubbliche spese, un costo grandissimo finanziario ed ambientale per le imprese e il territorio, sarà pure legittimo che il Governo Nazionale sottoponga a verifica i risultati!

Siamo in campo non per protestare contro i danni alle imprese ma perché questi danni agli allevatori (enormi, certi e documentati) e i loro sacrifici non producono i risultati che il Piano dichiara di voler raggiungere; siamo fortemente interessati a risolvere i problemi della BRC e della TBC bufalina e bovina sapendo che è la condizione fondamentale per rilanciare un settore vitale per il Casertano e per tutto il Paese.

Diversi sono i segnali che le questioni che abbiamo posto trovano finalmente udienza e (oltre che quelli che coinvolgono il Parlamento italiano) Vi sottolineo che i Parlamentari Europei della Commissione Petizioni hanno appena accolto la nostra Petizione che chiede di intervenire perché la Regione Campania e lo Stato Italiano rispettino gli ordinamenti comunitari e in particolare la Direttiva 689/20 in materia di eradicazione

della BRC e della TBC. Vi invio il testo in allegato dandovi conto di come i Parlamentari Europei hanno invitato la Commissione Europea ad adottare atti formali all'indirizzo della Regione Campania.

Vi segnaliamo, purtuttavia, l'urgenza di un intervento che si impone anche per il precipitare della situazione che si sta determinando in provincia di Caserta dove continuano pratiche e scelte che, al contrario, stanno producendo una forte accelerazione dei rischi per il territorio e le aziende.

Vi chiediamo un incontro per poterVi rappresentare le nostre proposte e le richieste degli allevatori del territorio e delle tante realtà impegnate a sostenerne le ragioni sottolineando che abbiamo avanzato la stessa richiesta ai vostri due predecessori nella precedente legislatura.

Vi vorremmo anche argomentare la nostra proposta di una integrazione delle attività dei due ministeri che, dal nostro punto di vista e sulla base dell'esperienza, si rende necessaria per affiancare alla attività "sanitaria" che punta a prevenire i rischi per la salute umana con quelle delle corrette e giuste pratiche di tutela agronomica e del benessere degli animali oltre che di gestione della riqualificazione ambientale.

Nonostante le molte sollecitazioni e gli atti inviati ai due ministeri (di cui vi alleghiamo alcuni documenti), nonostante due scioperi della fame e una serie incredibile di appelli, se fu possibile, infine, incontrare il Ministro on.le Stefano Patuanelli non fu mai possibile incontrare il Ministro on.le Roberto Speranza.

Oggi, torniamo a chiedere l'incontro anche in ragione di un atto adottato dal Parlamento che consideriamo importante: l'ordine del giorno n. G/452/7/1 e 5 al DDL n. 452 presentato da una serie di senatori (primo firmatario il presidente della IX Commissione del Senato) e fatto proprio dal Governo.

In quell'odg si impegna il governo:

“a valutare l'opportunità di intraprendere iniziative volte al contenimento e all'eradicazione delle patologie infettive del bestiame bufalino italiano, con la piena applicazione del Regolamento UE n. 689/2020, in cui siano previste, in particolare, le seguenti misure prioritarie:

a) l'autocontrollo sanitario ed il pieno riconoscimento del ruolo dell'allevatore in quanto OSA (Operatore di Sicurezza Alimentare) che assicura e garantisce la salute del bestiame e la qualità igienico-sanitaria delle produzioni zootecniche, avvalendosi della collaborazione di veterinari aziendali e dei Laboratori Ufficiali riconosciuti dallo Stato;

b) l'adozione di nuovi piani provinciali di profilassi per il contenimento e l'eradicazione delle patologie infettive del bestiame bufalino allevato, in particolare la brucellosi e la tubercolosi, nel pieno rispetto delle norme della World Animal Health Organization (OIE) e dei Regolamenti (UE), prevedendo l'uso dei vaccini;

c) la tracciabilità del latte bufalino per garantire il controllo igienico-sanitario della filiera di produzione, in tal senso definendo le modalità con cui l'Autorità competente, addetta al controllo igienico-sanitario dei prodotti di origine animale, ne assicuri la vigilanza, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n.116 e del regime di cui al Regolamento UE 2017/625;

d) l'istituzione di un "tavolo di confronto permanente" presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, formato da rappresentanti del medesimo ministero dell'agricoltura e del ministero della salute, dai rappresentanti del settore dell'allevamento bufalino, segnatamente della Provincia di Caserta, da esponenti della regione Campania e della ASL competente, finalizzato a monitorare e verificare costantemente la corretta applicazione dei sopra citati piani provinciali e delle speciali procedure operative, al fine di limitare al massimo gli abbattimenti degli animali allevati.

Con la speranza che vorrete accogliere la richiesta di incontro e che, questa volta, non dovremo ricorrere agli scioperi della fame perché il Governo ascolti direttamente le proposte degli allevatori, rimango in attesa e Vi ringrazio per l'attenzione che vorrete porre alle nostre richieste



Gianni Fabbris

Presidente Onorario di Altragricoltura

Coordinatore dell'Alleanza Sociale per la Sovranità Alimentare